

# CRONACHE DELLA GUERRA



ROMA - ANNO V - N. 32 - 7 AGOSTO 1943 • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



**Lire 1,50**

LA CORSA DEL SILURO

# NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da ARNALDO BOCELLI

## ALTRE DUE NOVITÀ

17. GIOVANNI CAVICCHIOLI

### Bambino senza madre

(Romanzo)



Giovanni Cavicchioli

È la storia, il romanzo di un bambino, dagli anni della prima infanzia a quella della prima adolescenza: di un bambino sensibile e immaginoso, che l'essere orfano di madre induce più che mai a riversare su quanto lo circonda — cose, natura, animali — la piena repressa felicità di questo, pur nelle vicende esteriori, sempre dall'interno, attraverso i moti, le illusioni, le intermissioni di quella sensibilità e immaginazione fan-

ciullesche; ma, anche, col distacco e sorriso, fra ironici e trepidanti, dell'adulto che dell'orfanità che in quel bambino ricerca il se stesso d'un tempo perduto. È in tale unbratile giuoco di interferenze fra motivi lirici e oggettività di narrazione, è la radice prima della singolare felicità di questo libro; nel quale Cavicchioli — andando decisamente oltre i risultati delle opere precedenti — giunge a dare appropriata espressione poetica a quel mondo tra ingenuo e raffinato, fra umoroso e favoloso, che gli è caratteristico.

Un volume di pagine 336 Lire 32

18. PIETRO PAOLO TROMPEO

### Carducci e D'Annunzio

A differenza del Lettore vagabondo, che saggia opere e autori di secoli diversi, questo nuovo libro di Trompeo si concentra in uno spazio di tempo relativamente breve, e su alcune figure ed ambienti particolari: Carducci e D'Annunzio, Giulio Salvadori e la « Cronaca Bizantina », Domenico Gnoli e i primi crepuscolari, e insomma quella nostra letteratura fra Ottocento e Novecento nella quale modi e forme, rimasti classici o classicheggianti pur in pieno romanticismo, si stemperano ormai alle cure voluttuose del decadentismo. Ma sono ambienti e figure fra i più cari a Trompeo, non tanto per



Pietro Paolo Trompeo

ragioni assolute di gusto — che in lui, lettore così ricco di curiosità poetiche ed erudite, non manca mai di sicure distinzioni critiche né di netta prospettiva storica — quanto perché più intimamente parlano al suo affetto di studioso e alla sua memoria di uomo. E però quelle doti di sensibilità e di stile che han fatto saltare nel Lettore vagabondo uno dei libri più belli della saggiastica contemporanea, qui appaiono ancora più intense per contesto sereno, e poetico, accanto di « memoria »: come, ad esempio, nelle pagine della prefazione, degne veramente d'antologia.

Un volume di pagine 304 Lire 40

NELLA STESSA BIBLIOTECA SONO GIÀ APPARSI:

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconto) L. 18
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava* (romanzo) 25
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* (seconda ed.) 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento ed altri racconti* 20
5. GIANI STUPARICH, *Notte sul porto* (racconti) 20
6. SILVIO D'AMICO, *Dramma sacro e profano* 25
7. CARLO LINATI, *Aprilante (oste e cammini)* 20
8. MARIO PRAZ, *Machiavelli in Inghilterra* (seconda ed.) 35
9. BINO SANMINIATELLI, *Cervo in Maremma* (racconti) 20
10. MARIO TOBINO, *La gelosia del marinaio* (racconti) 38
11. A. ZOTTOLI, *Umili e potenti nella poetica del Manzoni* 20
12. G. B. ANGIOLETTI, *Vecchio Continente* (viaggi) 20
13. G. TITTA ROSA, *Passeo con figure* (racconti) 25
14. ANNA BANTI, *Le monache cantano* 15
15. FRANCESCO FLORA, *Tavole del Parnaso* (Racconti) 30
16. N. SAVARESE, *Cose d'Italia con l'aggiunta di alcune cose di Francia*, 25

ANNO V - N. 32 - 7 LUGLIO 1949

## CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-824

PUBBLICITÀ

Milano - Via Crocifisso, 12 - Tel. 16.300

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20  
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno.

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI EDITORE - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI EDITORE - ROMA

## QUADERNI D'ARTE

a cura di EMILIO CECCHI

ACCADEMICO D'ITALIA

La collezione "Quaderni d'arte" raccoglie una serie di monografie su artisti italiani e stranieri, e su complessi d'opere d'arte (tarsie, vetrate, medaglie ecc.). Affidate a ottimi studiosi, superbamente illustrate; queste monografie non meno che gli storici e critici d'arte, sono tali da interessare i pittori, scultori, architetti, nonché il nostro migliore artigianato ed ogni persona colta.

Ciascun "Quaderno" si compone di 34 dense pagine di testo e 56 tavole in rotocalco. Ogni "Quaderno" con fodera e rivestimento in cellotane.

LIRE QUARANTA

"QUADERNI" PUBBLICATI IN PRECEDENZA:

1. RODOLFO PALLUCCHINI . . . . . PIAZZETTA
2. EMILIO CECCHI . . . . . DONATELLO
3. FRANCESCO ARCANGELI . . . . . TARSIE
4. LUIGI BIAGI . . . . . LOTTO

SONO USCITI:

5. ELENA TOESCA . . . . . IL PONTORMO
6. VALERIO MARIANI . . . . . ARNOLFO DI CAMBIO
7. VIRGILIO GUZZI . . . . . ANTONIO MANCINI
8. GEZA DE FRANCOVICH . . . . . SCULTURA MEDIEVALE IN LEGNO

Seguiranno: Roberto Salvini: Cimabue; Giulia Sinibaldi: Verocchio; Arnaldo Ferri: Bramante; Sergio Ortolani: Tintoretto; Cesare Brandi: Tavole di Biccherna; Filippo Rossi: Medaglie del Rinascimento; Mary Pittaluga: Paolo Uccello ecc. ecc.

TUMMINELLI - EDITORE  
VIALE UNIVERSITÀ 38 - ROMA - CITTÀ UNIVERSITARIA

I volumi vengono spediti franchi di porto in Italia versando l'importo sul c/c. postale 1/24.910

**Tumminelli Editore - Roma**  
VIALE UNIVERSITÀ, 38 - CITTÀ UNIVERSITARIA



Ricupero di un siluro (R. G. Luze).

# NORMALITA IN TEMPO DI GUERRA

Con gesto energico, con nitida visione di quel che era urgente decidere, perchè l'imperio della normalità tornasse nello svolgimento della vita nazionale, mentre perdura, si fa anzi più incombente, l'onere della nostra resistenza bellica, l'onore del nostro Consiglio dei Ministri, convocato per la prima volta dal Maresciallo Badoglio il 27 scorso al Vittoriale, ha adottato una serie di provvedimenti, la cui scambievolmente complementarietà appare palese e tempestiva.

In vista della nuova situazione determinatasi nella vita politica del paese, il Consiglio ha disposto innanzi tutto lo scioglimento del Partito nazionale fascista, dettando in pari tempo le norme opportune, perchè i vari Enti assistenziali, educativi e sportivi, già dipendenti dal Partito, possano continuare a funzionare.

Questo primo capitale provvedimento ha rivelato immediatamente il proposito deciso del Maresciallo Badoglio e del Sovrano di riportare il paese su un piano di disciplina e di concordia nazionale, togliendo quella superstruttura di partito che ha impedito per venti anni alla totalità del popolo italiano di sentire, innanzi tutto, nella sua augusta sovranità e nella sua sacra impenenza, quella realtà suprema che è il valore della patria, nella esplicazione della vita di tutti e singoli i cittadini.

In pari tempo il Consiglio dei Ministri disponeva, l'abrogazione della legge 9-12-1928, n. 2693, contemplante l'esistenza e le funzioni del Gran Consiglio del Fascismo. Quella legge era venuta a infirmare la normalità costituzionale in Italia, frapponendo fra la Corona e gli organi rap-

I PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - RITORNO PIENO ED INTEGRALE ALLA COSTITUZIONE - ESIGENZE DELLO STATO DI GUERRA - «IL NEMICO È IN SICILIA» - DISCORSI DI CHURCHILL E DI ROOSEVELT - DE GAULLE PARLA - GIRAUD PROCLAMA UNICO DIRITTO DEI FRANCESI ALL'ESTERO, MORIRE PER LA FRANCIA - I MONITI DI MOSCA A LONDRA - LA SUCCESSIONE DI MAISKY



Lavoro intorno ad una mina recuperata (R. G. Luze).

presentativi della nazione un consenso indebito e ingiustificabile, che mentre offuscava da una parte l'integrità dei poteri regali, vulnerava dall'altra l'efficienza e il decoro della rappresentanza nazionale.

Simultaneamente, il Consiglio dei Ministri disponeva la soppressione del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, le cui competenze sono senz'altro devolute ai tribunali militari di corpo d'armata, durante tutto il periodo della guerra attuale.

Non c'è pericolo di esagerare l'importanza di simili provvedimenti. Decisivo l'avvenimento che ha visto la scomparsa del partito nazionale fascista. Il regime totalitario dei fasci aveva praticamente canonizzato tutta una serie di ragioni di preferenze e di privilegi d'indole legale e pratica ad alcune categorie di cittadini, per il solo fatto di essere gerarchi nel partito o di possederne la tessera. Soppresso il partito, il ritorno al rispetto della libertà per tutti si è effettuato automaticamente e senza frizioni. Era logico che la soppressione del partito non portasse con sé la scomparsa di quei vari enti assistenziali educativi e sportivi, che il partito aveva posto alla propria dipendenza, e di cui non aveva mancato di farsi strumento per le proprie preferenziali elargizioni. Quegli Enti rimangono in vita, rivolti ormai all'assolvimento di quelle finalità umanitarie ed educative, cui debbono partecipare indistintamente tutti i figli della nazione, tornata ad essere madre comune e ispiratrice concorde di più fervido servizio alla causa della nostra elevazione e della nostra libertà.



Scioltosi il partito fascista, non poteva sopravvivere il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, organo giudicante eccezionale, competente a decidere di una vasta categoria di reati, alcuni di carattere ordinario, altri di natura strettamente politica. La sua ulteriore esistenza, assurda in se stessa, sarebbe apparsa anche incompatibile con il ritorno alla normalità costituzionale.

Ma il primo Consiglio dei Ministri della restaurata vita costituzionale italiana ha adottato tutta una serie di altri provvedimenti collaterali, che nel loro complesso dimostrano la sagacia e la tempestiva sensibilità con cui i nuovi investiti del potere in Italia si sono accinti al ripristinamento di quella integrale normalità, di cui venti anni di imperio totalitario hanno fatto indebitamente e cinicamente strazio, salde però restando le esigenze dello Stato di guerra.

Così il Consiglio ha vietato la costituzione di qualsiasi partito politico per tutta la durata della guerra, proibendo tassativamente di fare uso, sotto qualsiasi forma, durante la guerra, di distintivi, emblemi e vessilli, che possano comunque riferirsi a partiti politici, dovendo l'unico nostro emblema, nell'ora del repentinario, essere quello che tutti ci fonde e ci affratella, in unità di cuori e di intenti, il tricolore.

Ma in pari tempo, il medesimo Consiglio ha proposto lo scioglimento della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, con la chiusura della trentesima legislatura, annunciando che entro i primi quattro mesi dalla cessazione dello stato di guerra si additerà alla elezione di una nuova Camera dei deputati, con conseguenti convocazione e inizio della nuova legislatura.

Di pari passo il Consiglio ha sollecitato la liberazione dei condannati per reati politici disponendo che ad evitare un intralcio di carattere burocratico l'esame delle singole posizioni personali venga sottoposto al più accelerato ritmo possibile.

Abbiamo detto all'inizio che questo insieme di provvedimenti si impone all'universale consenso per il carattere di complementarità che lo contraddistingue.

La chiaroveggente volontà del Sovrano, e la esperta ed accorta capacità di discernimento del Maresciallo Badoglio, hanno visto di primo acchito nell'atto stesso, in cui venivano a risolvere costituzionalmente quella che è stata una vera e propria crisi costituzionale, la duplice esigenza a cui le provvidenze da adottare avrebbero dovuto dare prudente e ponderata soddisfazione.

«La guerra continua», aveva detto Badoglio nel suo proclama al popolo italiano. Ed era questa una realtà di fatto, una consegna preliminare, da cui sarebbe stato mortalmente pericoloso prescindere. Tassativa quindi e indeclinabile la necessità di mantenere intatto e al sicuro da qualsiasi incrinatura, quel fronte di resistenza bellica e interna senza cui la patria sarebbe andata sinistramente alla deriva.

Il ritorno alla normalità pertanto si doveva effettuare in maniera da garantirsi da qualsiasi rischio e da qualsiasi possibilità di sgretolamento interiore. Ed ecco quindi il comprensibilissimo divieto di qualsiasi costituzione di partiti che venga ad indebolire e a depauperare la salda compagine nazionale.

La libertà non è lesa in alcuna maniera né in alcuna misura. Si tratta di contrapporre ancora, fiacche la guerra dura, alla minacciosa furia e alla spiente rappresaglia degli avversari, la saldissima tessitura della nostra unità nazionale, imperturbata ed inalterabile attraverso il trapasso di poteri.

Ma perché la collettività nazionale abbia il senso preciso delle libertà costituzionali restituite in pieno, il medesimo Consiglio dei Ministri, che ha temporaneamente vietato la costituzione di partiti nuovi, annuncia la chiusura della legislatura e lo scioglimento della Camera, prospettando, non appena il conflitto sia giunto all'epilogo, la convocazione alle urne per la costituzione della nuova legale rappresentanza parlamentare.

Frattanto la milizia volontaria fascista è pienamente riassorbita nell'esercito nazionale e il Ministero delle Corporazioni sta studiando come necessità fondamentale, nel suo campo di lavoro, le misure da adottare per adeguare la situazione delle organizzazioni sindacali alle mutate esigenze della vita nazionale.

All'estero non hanno avuto alcuna possibilità di illudersi sulle disposizioni di spirito del popolo italiano, pur nell'ora della crisi costituzionale. Mentre il nemico è in Sicilia, scomparsi in una notte i nemici interni della libertà, gli italiani tutti hanno mostrato di non voler pensare, di non voler occuparsi, di non appuntare il loro animo, le loro

pennine, i loro fucili, che contro il nemico esterno della nostra libertà.

Parlando alla Camera dei Comuni in quel medesimo 17 luglio che vedeva a Roma la prima riunione del nuovo Governo, Churchill si è limitato a dire che sarebbe stato un grave errore per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti agire in questo momento in modo tale da turbare la situazione interna in Italia, per poi trovarsi nella impossibilità di trattare con una autorità accreditata a farlo.

Al di là dell'Atlantico, incrinature di non trascurabile entità si avvertono nella compagine del Governo presidenziale. L'attività oratoria del Vice-presidente Wallace viene severamente deplorata nei circoli della Casa Bianca. E' un'offesa al tradizionale riserbo della carica e costituisce un elemento sottile di disgregazione. Wallace parlando a Detroit si è espresso aspramente contro gli isolazionisti che «cercano, egli ha detto, di far abbandonare per la seconda volta all'America le sue responsabilità mondiali». Se Wallace si propone con la sua oratoria d'ambulatorio di cancellare la impressione lasciata dalla sua vertenza con Jones, e di far quindi cosa grata al Presidente, in realtà ne scopre troppo crudamente le intenzioni e ne compromette quindi la rielezione.

Sulla quale rielezione Roosevelt ha ormai palesemente gli occhi. Il discorso da lui pronunciato, in conformità a quello di Churchill, dopo il trapasso costituzionale in Italia, con le sue minacce dure e con i suoi

propositi fieri, non è stato altro, come ha ben detto un commentatore americano, Harrison Spangler, un vero inizio di campagna per la quarta candidatura. Con le sue parole di minaccia contro l'Italia, con una richiesta di una capitolazione assoluta che deve permettere agli anglo-americani di proseguire la guerra contro la Germania, Roosevelt, ha detto lo Spangler, «non ha voluto far altro che conquistarsi i voti dei soldati e dei marinai, che espongono la loro vita».

In un discorso alla radio il generale De Gaulle dal canto suo ha commentato il cambiamento di Governo in Italia dicendo che, «nello avvenire, una intesa ed una cooperazione, fra l'Italia e la Francia, sarà decisivo elemento di pace in Europa. I vincoli che legano le due nazioni non sono spezzati. Essi sono di natura perenne. Latini e cattolici, i due popoli, per genio, fede, civiltà, costumi, hanno una tal base di unione e di collaborazione, che si può dire politica realistica solo quella che d'ora in poi si ispirerà a questi principi e fatti innegabili».

In un'intervista al *New York Times* il medesimo generale ha esposto gli obiettivi della Francia dopo la guerra, che si riassumono nel ritorno alla democrazia, nella volontà di essere trattata come nazione sovrana e non già come una potenza minore o come una semplice pedina sullo scacchiere della politica mondiale, nel piano di un rinnovamento economico, sociale e politico. La Repubblica, secondo il De Gaulle, dovrà attuare riforme cospicue nel campo sociale, come in quello politico ed economico. La politica estera della Francia, dal canto suo, dovrà concorrere alla trasformazione del regime internazionale, e specialmente alla abolizione delle barriere doganali.

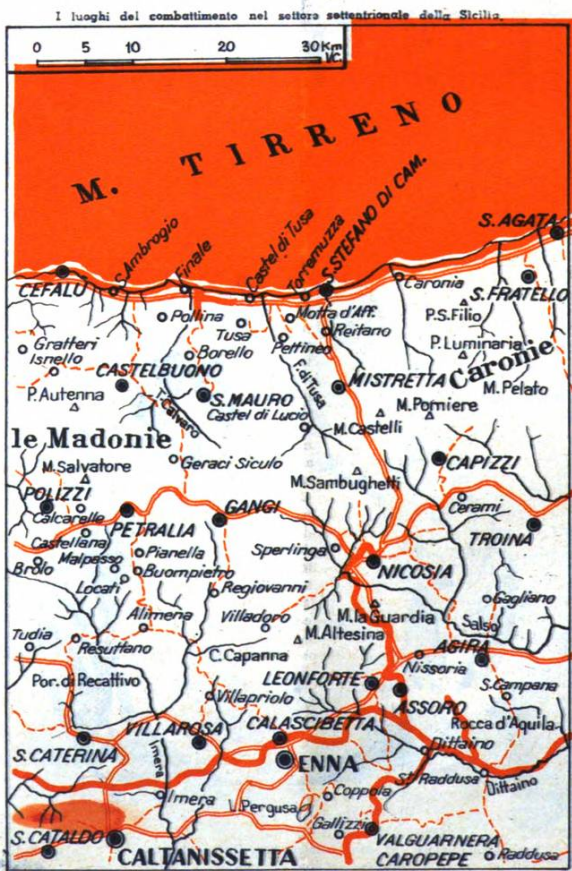
Non manca di sapore piccante il rilevare che, quasi a correttivo di queste altisonanti dichiarazioni di De Gaulle, il Giraud, trovandosi a Londra, ha dichiarato alla *Reuter* che «nessuno, trovandosi fuori della Francia, ha il diritto di fare dichiarazioni in suo nome. I francesi che sono fuori della Francia, ha detto il Giraud, non hanno altro diritto che quello di morire per la sua salvezza».

Non si potrebbe dire che i fedifraghi generali francesi abbiano rinunciato a creare imbarazzi ai governi che li hanno raccolti nelle loro braccia.

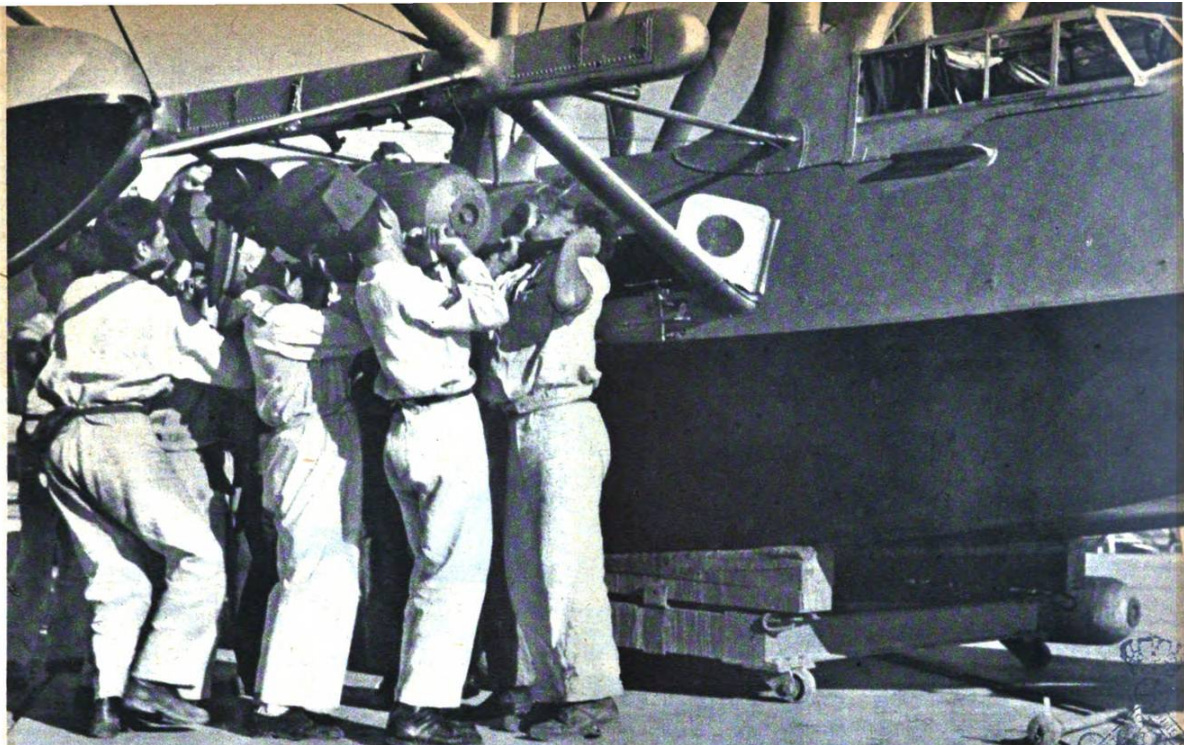
Neppur Mosca ha rinunciato a infastidire i suoi alleati. Il giornale sovietico *Isvestia*, così, ha pubblicato (31 luglio) un articolo che è stato anche letto, in inglese, alla radio moscovita. Nell'articolo si protesta contro i piani intesi a creare una federazione di stati nell'Europa orientale e meridionale, i quali avrebbero il solo scopo di costituire una barriera premente contro la Russia. Simili piani, conclude il giornale di Mosca, cozzano contro lo spirito come contro la lettera degli accordi anglo-russi.

Chi ripeterà a Londra in forma ufficiale simile monito preventivo? Come è stato già annunciato, Maisky è stato nominato vice commissario degli Affari esteri del Governo sovietico, e non ritornerà più nella capitale britannica.

A quanto si annuncia da Stoccolma, si fa ora con insistenza il nome del diplomatico bolscevico Bogomolov, quale suo successore. ....







Per la caccia ai sommergibili: speciali bombe vengono disposte a bordo di un idrovolante in partenza (R. G. Luce).

FRONTI INTERNI

Le speranze di coloro i quali giuravano nella dissoluzione dell'Italia, sotto la formidabile esplosione che prende il nome di crisi del fascismo, sono fallite. L'Italia ha tenuto. Il fronte interno ha subito il più duro colpo che possa essere vibrato ad un paese in guerra: quello che, rovesciando un regime, riflette la stessa stabilità della vita nazionale. Questo colpo non è stato sufficiente a far deflettere il paese dal durissimo cammino sul quale i suoi ex dirigenti l'hanno spinto; ma, soprattutto, non è valso a produrre quel movimento paralizzatore d'ogni energia che si accompagna, di solito, a degli avvenimenti di questo genere.

A poco meno di quindici giorni di distanza dal giorno nel quale il Sovrano accettava le dimissioni di Mussolini, c'è da guardare con soddisfazione al vasto panorama della Nazione in guerra. La Nazione, come si suol dire, non ha molato. E' troppo presto, e d'altra parte impossibile per ovvie ragioni, di rifare storicamente e logicamente il processo che ha portato alla giornata del 25 luglio. Ma si può osservare che esso si distingue nettamente dalle formule cui una infinità di precedenti ci aveva abituati. Non è un collasso; è una reazione. Reazione crudissima che si manifesta soltanto sotto la spinta del nemico, quando esso preme alle porte della patria invasa. Ma reazione che, ponendo fine ad una politica di errori, trova nel gesto di forza del Sovrano l'elemento galvanizzatore del Paese che poneva in stato d'accusa i suoi capi.

La rivolta negativa è mancata.

# LA GUERRA CONTINUA

Quel terribile attimo nel quale il popolo nega ogni realtà esistente e tende ad affermare, sia pure per lo spazio d'un mattino, un feroce nichilismo iconoclasta, non è stato vissuto. E' soltanto grazie a questa mancanza che l'Italia ha sopravvissuto al formidabile scossone e ritrova se stessa, più rapidamente e più completamente di quanto la facile critica potesse pensare.

Si è detto che si trattava d'una « crisi costituzionale, costituzionalmente risolta ». La dizione non può essere esatta, perchè non c'è crisi di costituzione quando la costituzione stessa è stata abbandonata; quando cioè il patto tra Sovrano e popolo era stato infranto da deviazioni del potere esecutivo. La crisi è stata, dunque, nel Paese il quale, reclamando il ritorno alla tradizione ed al patto giurato, ha sostenuto la Corona nel difficile compito di impedire al governo la continuazione di una capricciosa volontà, disgiunta e distinta dai sentimenti e dagli interessi nazionali.

Molta gente s'è spaventata per il crepito di qualche solitaria fucilata. Altri hanno temuto complicazioni d'altro genere. Tutti si sono stupiti che un regime, il quale dalle origini del movimento ad oggi distendeva la sua ombra su ventiquattro anni di vita nazionale, potesse

venire liquidato e messo al bando in sole ventiquattro ore. E, per di più, aggiungevano sgomenti, in piena guerra.

Questo stupore è ingenuo. E' soprattutto la guerra, la quale costituisce il banco di prova delle capacità, dell'organizzazione, della potenza d'una Nazione, a dare la resolutezza vera ed effettiva della politica dei governi che l'hanno retta fino ad allora. Tutto il resto può essere tenuto con l'impalcatura coreografica o con la retorica propagandistica. Ma quando il fatto bellico si determina, allora tutto questo non serve: allora chi ha le armi, le adopera.

L'insurrezione popolare contro il regime dominante doveva e poteva svilupparsi soltanto nello stato di guerra; proprio quando, cioè, apparentemente nessun mutamento era possibile ed il potere esecutivo aveva in mano gli organi di repressione. Ma la differenza sta in questo. In periodo di pace, od in periodo di dopoguerra, il popolo scontento ed insofferente, avrebbe rovesciato direttamente il regime. La guerra civile sarebbe indubbiamente divampata. E' stata la costrizione della guerra, il rigore delle leggi eccezionali che essa comporta, ad impedire la pericolosa esplosione senza, tuttavia, attutire il vigore reattivo.

Ecco, quindi, che il vapore compresso si è incanalato per l'unica apertura non bloccata: quella che risaliva alla Monarchia. E la Monarchia ha agito con perfetta tranquillità, potendo impunemente sfidare qualsiasi appello al popolo avesse potuto venire tentato, in quanto ben conosceva che il popolo era dall'altra parte.

Ora, la guerra continua. Era necessario che la crisi violenta manifestatasi nel Paese non venisse travasata e comunicata all'esercito. L'esercito deve venire rafforzato, non indebolito, da quanto è avvenuto. L'esercito deve sapere che se la guerra è condotta avanti lo si deve alla necessità di salvare se stesso e le sue spalle, non di proteggere una oligarchia politica. Automaticamente viene a delinearsi, e finalmente, il « perchè » che ha agitato tante volte i sonni del combattente. Attualmente, il soldato combatte per difendere il suolo della Patria. Tutto il resto non conta. Dietro la linea dei suoi reggimenti non vi sono intercapedini. C'è, direttamente, il cuore della Nazione sul quale punta la spada del nemico.

La guerra continua.

Il clamore delle dimostrazioni popolari, l'atteggiamento tranquillo d'infiniti volti sui quali è passato il segno della distensione, vogliono dire, senza equivoci, che in questo ultimo periodo di guerra discussioni e sottilizzazioni, incertezze ed equivoci, tendenze e crisi di coscienza sono finiti: non c'è, come dev'essere, che il solo e puro interesse della Patria che si difende.

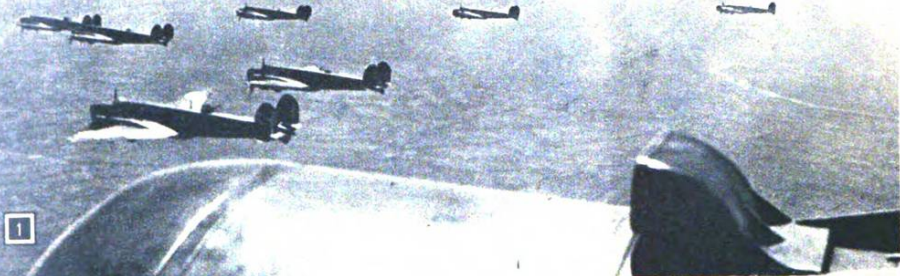
RENATO CANGILLO



stati abbattuti nel cielo della Sicilia e dell'Italia meridionale dai cacciatori dell'Asse e dalle artiglierie antiaeree.

Per quanto imponente possa essere lo spiegamento delle forze navali ed aeree degli anglosassoni in appoggio alle operazioni terrestri nello scacchiere mediterraneo, le perdite sopra enunciate e quelle toccate nei giorni precedenti sono pur sempre tali da costituire una diminuzione notevole del potenziale bellico avversario.

Tuttavia la superiorità delle forze avversarie è sempre tale da consentire al generale Eisenhower di mantenere una costante pressione su tutti i settori di combattimento e di intensificarla, anzi, mediante il continuo afflusso di forze fresche. Dopo aver lanciato, quindi, una specie di intimazione al nuovo Governo italiano, invitandolo ancora una volta ad una resa senza condizioni, che solo velatamente viene identificata con una « onorevole capitolazione », il comandante in capo delle forze anglo-americane ha ripreso, il gior-



## ALLE STRETTE SU TUTTI I FRONTI

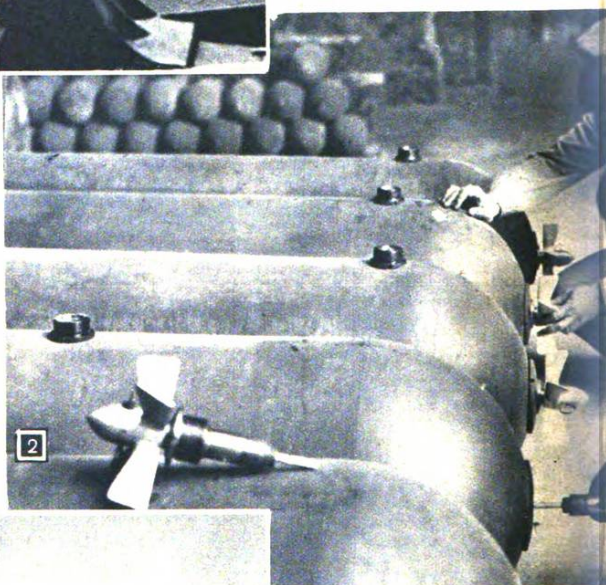
ASPETTI DELLA LOTTA IN SICILIA  
EFFICACI REAZIONI DELL'ASSE SUL  
MARE E NEL CIELO - LA LOTTA  
INFURIA DAVANTI AD OREL - GLI  
ATTACCHI CONCORRENTI DEI  
SOVIETI - NELL'ORIENTE ASIATICO

La lotta in Sicilia, durante gli ultimi giorni, è rimasta caratterizzata da due principali aspetti: un irrigidimento della situazione nel settore centro-orientale, che ha dato luogo fino al giorno 19 ad un certo rallentamento della pressione avversaria, ed un'intensificazione, per contro, dell'attività dell'Asse contro i movimenti navali ed aerei dell'avversario, il quale ha continuato a subire danni più o meno rilevanti.

Non è passato giorno, si può dire, senza che i comunicati del nostro Comando Supremo abbiano registrato qualche successo aereo o navale: per parlare soltanto degli ultimi e dei più significativi, ad esempio, ricorderemo un forte attacco di apparecchi germanici da combattimento al porto di Siracusa, che causava l'affondamento di tre piroscafi per 20 mila tonnellate di stazza ed il danneggiamento di altri 14 mercantili, per oltre 60 mila tonnellate complessive; l'affondamento di un sommergibile avversario nell'Alto Tirreno, ad opera di nostri mezzi antisommergibili, al comando del tenente di vascello Giulio Pelli; un altro, vasto attacco di bombardieri germanici alla navigazione nemica al largo delle coste settentrionali e orientali dell'isola, col conseguente grave danneggiamento di quattro trasporti, due incrociatori e un cacciatorpediniere, cui sono da aggiungersi altri 5 mercantili colpiti nel porto di La Valletta; altri attacchi aerei contro i porti di Augusta, di Siracusa e di Gela, in seguito ai quali sono stati colati a

pieco una corvetta ed una petroliera da 7 mila tonnellate ed incendiati 6 trasporti, per oltre 40 mila tonnellate nei primi due porti, e mercantili per 29 mila tonnellate, nel terzo.

E' da ricordare, infine, il siluramento di una nave portaerei nemica, operato in Atlantico da un sommergibile italiano, al comando del capitano Giuseppe Roselli Lorenzini. Numerosissimi sono, poi, i velivoli inglesi ed americani che nel corso dell'ultima settimana sono



no 28, con rinnovato vigore la pressione nella regione centro-settentrionale del fronte siculo, cui ha corrisposto, coraggiosa e risoluta come sempre, la reazione delle forze dell'Asse.

Lungo la costa settentrionale dell'isola, poi, la 7<sup>a</sup> Armata americana va guadagnando terreno in direzione di Messina.

Il nemico, infine, non ha mancato di proseguire nel suo intento di fiaccare lo spirito delle popolazioni dell'Italia meridionale, conducendo attacchi aerei contro centri grossi e piccoli: i danni non sono stati di grave entità, mentre in ciascun attacco i bombardieri avversari hanno perduto un numero più o meno elevato di apparecchi.

Nello scacchiere europeo orientale, l'epicentro della lotta si mantiene sempre attorno al grande nodo tattico-logistico di Orel, per la cui conquista i sovietici stanno compiendo uno sforzo intensissimo, cercando di rompere, ad ogni costo, lo schieramento tedesco.

Ai rinnovati urti delle forze del maresciallo Timoschenko e del generale Rokossowski il Comando germanico seguita ad opporre una strenua difesa alla pesantezza brutta dei continui attacchi avversari, contrapponendo un abile sistema di difesa elastica ed un metodico, efficace gioco delle riserve.

Secondo le notizie più recenti, i Tedeschi sono stati costretti a cedere l'importante località di Boschow, ultima delle stazioni ferroviarie di maggior conto lungo la linea che fa capo ad Orel; ma anche qui i sovietici, sebbene disponessero di una rilevante superiorità di uomini e di armi pesanti, non sono riusciti, in nessun punto, a penetrare nelle posizioni dei difensori, i quali hanno potuto assumere un nuovo schieramento dopo aver distrutto tutti gli impianti militari che potevano comunque essere utili all'avversario.

Le fiamme della battaglia, comunque, rimangono ancora lontane dall'abitato vero e proprio di Orel, anche se ne lambiscono i sobborghi: la nota capacità manovriera dei Co-

cuni non hanno corrisposto vantaggi territoriali di sorta. La testa di ponte del Kuban, infatti, è sempre saldamente in mano tedesca, non ostante tutti i grandi sacrifici di vite che vi hanno compiuto le armate sovietiche del sud; perdite non minori i Russi hanno subito sul Mius e sul Donez.

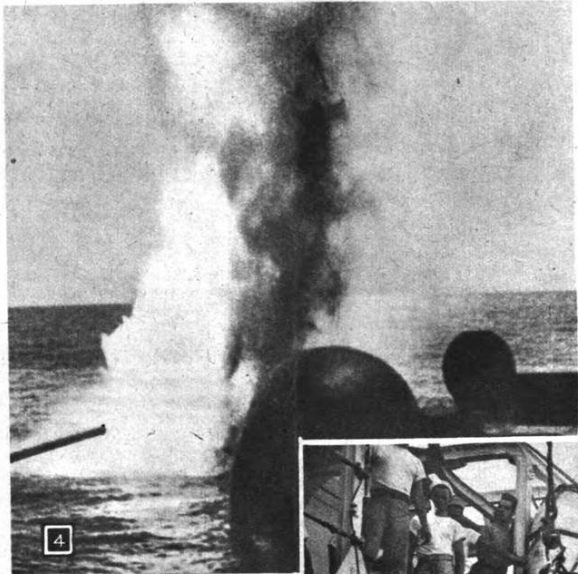
In complesso, si può affermare che anche questa grande offensiva, inopinatamente sferrata dai Russi in piena estate, non sia riuscita, almeno finora, a porre in serie difficoltà l'esercito tedesco; ciò che con ogni probabilità è dovuto alla nota, abile decisione del Comando tedesco che, tempestivamente intuì le mire dell'avversario, ne scompaginò, col preventivo attacco nel settore di Biegorod-Kursk, il dispositivo di offesa ed i piani tattici. Per ora l'offensiva sovietica ha rivelato soltanto il suo carattere, diciamo così, materiale, non quello strategico. Ovunque si combatte con estrema violenza, ma in nessun punto dello sterminato fronte si è ancora verificato un fatto nuovo da cui possa-

lunghe, tuttavia da molti indizi si può dedurre come le forze cinesi siano duramente provate dalla lunghezza estenuante della guerra, dalle perdite subite e dalle difficoltà dei rifornimenti.

Le forze aeree nipponiche, inoltre, hanno sferrato, a partire dal giorno 23, una serie di attacchi a distanza contro le basi navali dell'aviazione nord-americana in Cina; in meno di una settimana, così esse hanno ottenuto la distruzione di numerosissimi apparecchi e quello dei più importanti campi di aviazione.

ATOS

1) Apparecchi da bombardamento in volo verso obiettivi navali nemici nel Mediterraneo — 2) Ravvicina di siluri nel deposito di una nostra base aerea — 3) Da un treno armato della R. Marina i pezzi contrattori aprono il fuoco contro apparecchi nemici — 4) Lo scoppio di una mina — 5-6) Il punto di mira nella difesa contrattori a bordo delle navi — 7) La manovra ai pezzi contro l'attacco aereo — 8) Alando una mina a bordo di una nostra nave (Foto R. G. Luca).



mandi germanici e la perfezione tecnica dell'armamento autorizzano ancora a ritenere che anche questa volta lo Stato Maggiore alleato possa evitare il pericolo dello sfondamento del fronte, e che la gigantesca lotta impegnata ormai da circa un mese sul tratto più vitale del fronte orientale mantenga il suo carattere di grande battaglia di logoramento, non suscettibile di risultati decisivi.

Le cifre delle perdite di materiali che il nemico sta subendo, salgono ogni giorno e indubbiamente elevatissimo del pari debbono essere le cifre dei morti, dei feriti, dei prigionieri.

Va notato, per ultimo, che i Russi hanno cercato di estendere i loro attacchi anche ai settori più eccentrici; particolarmente a quelli del lago Ladoga, del medio Donez, del Kuban. Ma ovunque essi hanno urtato in una vigile e pronta difesa, così che anche questi attacchi concorrenti non venuti a costare alle unità sovietiche perdite non lievi,

non trarsi deduzioni sicure sugli sviluppi della lotta e sui reali piani dello Stato maggiore russo.

...

Anche nello scacchiere del Pacifico continua con accanimento la lotta tra le forze nipponiche e quelle anglo-americane.

Non passa giorno, quasi, senza che i comunicati nipponici annuncino qualche nuovo colpo, di entità più o meno grave, inflitto all'avversario; ultimo, l'affondamento, nelle acque della Nuova Guinea, di un incrociatore americano della classe « San Francisco », che porta il complesso del naviglio di guerra anglo-americano affondato dai nipponici dall'inizio della guerra a ben 62 incrociatori affondati e 52 danneggiati.

Anche sul territorio Cinese i Giapponesi seguitano a cogliere significativi successi nelle operazioni di rastrellamento condotte contro le forze di Chung King. Anche se nei settori finora più attivi le condizioni atmosferiche impongono, in questo periodo, soste più o meno







# POLITICA E ARMI NELLO SCACCHIERE MEDITERRANEO

Mentre la guerra continua, nel mondo mediterraneo gli avvenimenti politici hanno preso il sopravvento e la loro natura, la loro portata e l'influenza diretta o indiretta che potranno esercitare sulla situazione e sulle vicende militari sono tali che non è possibile prescindere da essi, anche a volersi limitare ad una cronaca di carattere essenzialmente tecnico.

Occorrono dunque alcune premesse, prima di tornare all'esame degli avvenimenti militari.

Sembra lecito fino da ora accennare che la dittatura militare è garanzia alla Nazione che la guerra, sia pure nelle formidabili difficoltà di una eredità tale da fare veramente « tremare le vene e i polsi », sarà finalmente condotta da capi competenti e responsabili, cioè da coloro i quali per educazione, per

animo, per cultura e per carattere sono gli unici in grado di prendere le decisioni di carattere militare e sono e debbono essere attentamente ascoltati altresì prima di prendere le decisioni di carattere politico. Nella dittatura militare, che affida alle Forze Armate al tempo stesso la difesa esterna e l'ordine interno, incongruenze di tale genere sono escluse per definizione. Ma vi è di più: il senso di equilibrio, di obiettività e insieme di fermezza che ha caratterizzato l'indirizzo del nuovo governo fino dai suoi primi atti, appare la garanzia migliore che la azione militare sarà commisurata, adeguata, inquadrata nei fini politici interni ed esterni che la Nazione oggi si propone di conseguire e che inversamente gli atteggiamenti e i programmi politici non marceranno ad arbitrio senza conside-

razione delle concrete possibilità militari, ma di queste terranno conto e a queste si adegueranno quanto sarà necessario.

Con tali sane e ragionevoli premesse la situazione generale dell'Italia permangono grave ma non ci appare più catastrofica, la via da seguire resta irta di difficoltà e di incognite, ma non è più senza uscite o senza speranze. La stessa situazione militare, esaminata sotto questa nuova luce, presenta aspetti che se non ci consentono alcun incoerente ottimismo, possono e debbono indurre gli avversari a riflettere e moderare il proprio e, per conseguenza, la loro intransigenza.

Questa situazione militare, nei suoi termini generali e nella sua genesi, è nota. Gli anglo-sassoni, avvalendosi della prevalenza aeronavale e della grande attrezzatura





preparata per le operazioni di sbarco (e sulla quale ci siamo intrattenuti in un precedente articolo) hanno costituito dapprima due grandi teste di ponte, in seguito saldate in una sola, rispettivamente sulle coste orientali e sud-orientali della Sicilia. Aperta questa breccia, con le grandi forze ammassate nei vicini porti africani e la imponente massa di tonnellaggio mercantile al servizio della impresa, gli anglo-americani hanno riversato nell'isola grande copia di mezzi, coi quali hanno rapidamente acquistato la prevalenza sui difensori. Progressivamente, dal sud verso il nord e dall'oriente

la Sicilia occidentale, mentre la linea del fronte si è distesa con andamento da maestro a scirocco, da Termini Imerese a Catania. Poi, facendo sempre perno sulla piana di Catania, le forze dell'Asse hanno ulteriormente arretrato fino a proteggere in definitiva l'ultima porzione triangolare dell'isola che ha i vertici in Catania, Messina e Caronia sulla costa del Tirreno. Il progressivo accorciamento del fronte e l'afflusso di nuove forze dalla Penisola attraverso lo stretto di Messina sono andati in tal modo a compensare il logoramento e le perdite della dura lotta e l'afflusso delle ulteriori for-

ze nemiche, conducendo in definitiva ad una certa stabilizzazione del fronte il quale viene a costituire una sorta di difesa avanzata rispetto alle Calabrie. Non è dato pronunciarsi sulla stabilità di tale equilibrio che resta legato al rapporto delle forze presenti e future cioè ai successivi afflussi di mezzi e di materiali dall'una e dall'altra parte.

Prescindendo dalla possibilità e dalla convenienza militare di tradurla in atto, la difesa dell'ultimo lembo dell'isola appare quindi subordinata ad una alimentazione attraverso lo stretto, alla disponibilità delle forze da inviare in sostegno,

all'esercizio di un contrasto aeronavale inteso a logorare l'avversario e rallentare l'afflusso dei suoi rinforzi.

Per quanto forti, per quanto ricchi, gli anglo-sassoni non possono essere insensibili al logoramento, lungo e severo, ad essi imposto dalla occupazione della Sicilia. L'esperienza di questa guerra ci prova che, anche dopo una impresa superata con successo, gli inglesi e gli americani hanno dovuto inserire nel loro programma lunghe pause, durate talvolta interi mesi, prima di avere apprestate e di potere iniziare nuove imprese.

Non è poi raro il caso di guerre che, per un mutato indirizzo, per un diverso spirito, per un nuovo comando di uno dei belligeranti prendono improvvisamente una piega inattesa. Al *vae victis* del Brenno Roma rispose un giorno colla vittoria romana. Pure nella coscienza della loro indiscutibile forza, dei successi riportati e della larghezza dei mezzi dei quali dispongono, gli anglo-sassoni dovranno tenere nel debito conto tutti gli imponderabili della guerra che ancora si combatte e che ancora non hanno vinta, sia che si propongano di condurla alle sue estreme conseguenze, sia che mirino invece ad accorciare con l'arte della politica la lunga e dura via che ancora li attende per la conclusione esclusivamente militare di questo immane conflitto.

GIUSEPPE CAPUTI



- 1) Dopo un attacco aereo: la petroliera nemica colpita riempie di fumo tutto l'orizzonte marino (R. G. Luce) —
  - 2) La carcassa quando quasi tutto il carico è bruciato affonda d'improvviso entro il mare ancora illuminato dalle fiamme (R. G. Luce) —
  - 3) Navigazione di altura di nostre unità (Foto Minerva Marina) —
  - 4) Allestimento di siluri a bordo di una nostra unità da guerra in navigazione (R. G. Luce) —
- CARTINA: la zona dei combattimenti verso la punta nord-orientale della Sicilia.



verso l'occidente, l'invasore ha allora avanzato, dilatando la linea di attacco da Catania fino e oltre Caltanissetta e Agrigento. Naturalmente una linea così lunga non poteva essere difesa con forze inferiori senza incorrere nel rischio e quasi nella certezza di vedere sfondato lo schieramento al centro e per conseguenza tagliate fuori tutte le forze della porzione occidentale dell'isola gravitanti a Palermo, a Trapani, a Marsala.

E' incominciato allora il movimento di ripiegamento e di sfilamento di queste forze da ponente a levante, in direzione delle Madonie, della zona etnea, di Messina. Successivamente gli attaccanti hanno occupato le provincie sgombrate del-





## EVOLUZIONE DEI MEZZI DI GUERRA

Gli sviluppi in corso si illuminano delle esperienze precedenti ed è ricorrendo agli avvenimenti di Francia che possiamo renderci conto di quanto possono valere la sorpresa quantitativa e quella qualitativa in una guerra che per essere meccanizzata è dominata dalla disponibilità ed efficienza dei mezzi. Circa la **sorpresa quantitativa** riferiremo un confronto fra gli armamenti francesi e tedeschi quale è riferito dal senatore Jean Fabry che fu ministro della guerra e che quindi è in grado di citare cifre esatte. Egli ha dichiarato che nel giugno '35 la Francia possedeva 3000 carri armati leggeri Renault, ma tutti costruiti al tempo della guerra mondiale. Figuravano soltanto tre carri armati pesanti moderni, mentre l'artiglieria pesante moderna era inesistente, la fabbricazione dell'obice corio da 105 era soltanto agli inizi, e nessun cannone lungo da 105 era in progetto. Tutte le mitragliatrici dovevano essere modernizzate e quanto a carri e cannoni si avevano soltanto dei prototipi e cioè dei modelli. Le manovre di Reims avevano d'altra parte dimostrato, tutte le deficienze in qualità e quantità del materiale e da quella esperienza era nato il nuovo programma di riarmo che il Fabry era riuscito, non senza sforzo, a fare accettare e che comprendeva: 200 carri leggeri Hotchkiss in più dei 300 Renault commissionati dal precedente ministero Petain-Maurin; 40 carri pesanti in aggiunta dei 30 ordinati dal ministero precedente; 24 pezzi da 155 Filloux a grande gittata; 24 pezzi da 105 lunghi Schneider; 60 pezzi da 105 corti; un numero imprecisato di pezzi contraerei; un certo numero di maschere antigas.

Lo stesso Fabry osserva che si tratta di cifre esigue, ma esse cor-

rispondevano alla capacità di produzione delle fabbriche francesi. Schneider domandava 14 mesi per consegnare i primi 24 cannoni da 105, ma in pratica impiegò tre anni; Hotchkiss doveva attrezzarsi; Somua doveva iniziare gli studi; eppure quanto occorreva per la produzione era tutto a disposizione, danaro, prototipi, materie prime. Nulla poteva dimostrare meglio che «se qualcuno rovina il lavoro nelle officine spezza le reni all'esercito» e nemmeno l'allarme del '38 quando, prima di Monaco, la guerra sembrò inevitabile, valse a mutare la situazione. Mentre in Germania il rendimento del lavoro superava di tre volte il rendimento normale nell'industria automobilistica contro i 277 automobili di una fabbrica tedesca, la concorrente francese riusciva a produrne appena 40 al mese, in Francia si aveva una nuova caduta della produzione.

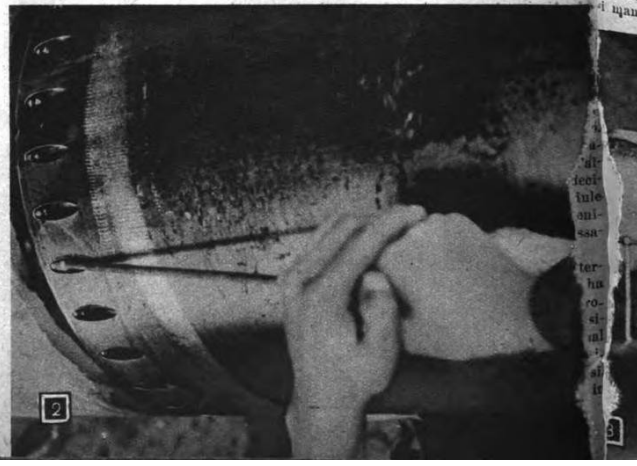
Il processo di Riom è pieno di rivelazioni del genere che vogliono essere gridi di accusa o implorazioni di difesa.

Nell'agosto del 1937 vi ha dichiarato il Fabry, le manovre non poterono essere eseguite per mancanza di materiale militare. Nell'aviazione non si aveva un solo aeroplano che superasse i 400 chilometri all'ora mentre in Germania il Messerschmidt faceva i 450, il DO 17 e l'Heinkel III i 450, l'Heinkel per bombardamenti in picchiata i 400 e mentre il Reich disponeva di almeno mille apparecchi di questi modelli si prevedeva che la Francia in un anno avrebbe potuto produrre 300 aeroplani e cioè quanti la Germania ne avrebbe prodotto entro un mese portando per di più nel 1938 la formula della velocità ad almeno 500 chilometri orari.

Ed è qui che si affaccia il problema qualitativo che suggerireb-

be di segnare le cifre degli armamenti e dei miglioramenti raggiunti in materia di tonnellaggio, di velocità e di autonomia, sia che si trattasse di aerei o di carri armati, volendo rimanere nelle due espressioni caratteristiche di questa guerra. Si tratta di un'ascesa vertiginosa per cui nel campo della autonomia dei grandi apparecchi da trasporto, l'Atlantico è divenuto una misura normale mentre, secondo dichiaravano nel dicembre scorso i dirigenti della Republic Aviation Corporation, il velivolo P. 47 di loro fabbricazione sarebbe in grado di raggiungere la velocità di 725 miglia orarie ossia di 1160 chilometri, assai superiore a quella del suono. La macchina tuttavia al grande volo svolto fra Germania e Inghilterra. La cosiddetta «battaglia per l'Inghilterra» svolta fra l'agosto e l'ottobre 1940 ne fu il primo episodio. Un caccia, lo Spitfire, salvò forse la

sorte dell'isola in combattimenti ravvicinati svoltisi in massima nel triangolo Southampton Douvres Harwich. A qualche mese di distanza, nel giugno 1941, già però la linea si spostava sulla Francia del nord, sul Belgio e sull'Olanda su di un triangolo i cui vertici erano Cherbourg Lilla-Terchelling in quanto maggiori autonomie o miglioramenti erano stati raggiunti. Il 24 giugno appunto, entrarono in linea i Boeing B 17 quadrimotori detti Fortezze volanti dotati di motori Wright e che in pieno giorno realizzavano quote fra gli 8 e i 10.000 metri. Il loro esordio costò tuttavia caro in quanto la Luftwaffe mise in linea il nuovo Messerschmidt 109 F dotato del motore cannone Mauser di 15 mm. e cinque giorni dopo l'attacco di Brest, il risultato diventava per gli anglosassoni addirittura disastroso: un gruppo di Fortezze volanti in formazione senza scorta, fu sorpreso da alcuni Messerschmidt 110 sulla Manica e perse 9 unità. Nuovi alleamenti si rendevano quindi necessari da parte britannica, per il bombardamento di giorno: il Blenheim Mark 4 veniva sostituito dal Douglas Boston Mark dotato di motori Wright-Cyclone 1600 cavalli e il carico di bombe era raddoppiato mentre la velocità massima passava da 450 a 520 chilometri orari. Nel campo della caccia spariva l'Hurricane sostituito completamente dallo Spitfire 5; l'Hurricane il fornito di 4 cannoni da 20 mm. nelle ali, declassato a caccia bombardiere, veniva destinato all'attacco al suolo degli obiettivi mobili. Lo Spitfire con motore Rolls Royce da 1350 cavalli, limitava il proprio armamento a due cannoni da 20 mm. nelle ali, ma può raggiungere una velocità massima tra i 585 e i 590 chilometri, ed è superato solo dal Messerschmidt 109 F che raggiunge i 600. Interrotta quella che era detta l'offensiva «non stop», nell'aprile del '42 si manifesta la cosiddetta «offensiva del secondo fronte», ma alla ripresa inglese i tedeschi rispondono con la messa in linea, il 5 aprile 1942, del nuovo caccia Focke Wulf 190 interceptore, dotato di motore a doppia stella, che sviluppa 1600 cavalli e supera di almeno 20 chilometri la velocità dei più recenti Spitfire. Il duello qualitativo fra gli apparecchi continua e si inasprisce: è nel novembre dell'anno scorso che veniva annunciato uno Spitfire di nuovo modello più grande di tutti i predecessori con elica a 4 pale, ottima corazzatura, aumentata velocità, do-





lato di 2 cannoncini o 4 mitragliatrici sistemate nelle ali. Esso è munito di un nuovo motore Roll Royce noto sotto il nome di Merlin 61 in grazia al quale l'apparecchio può operare con piena efficienza ad una quota di 12.000 metri. Il nuovo motore Merlin 61 sviluppa una potenza doppia di quella ottenuta nel precedente tipo di Spitfire munito di motore Merlin 111.

« Non c'è dubbio — scrive un tecnico — che R. J. Mitchell quando ha creato lo Spitfire c: ha dato il caccia più perfetto che sia ancora stato inventato ».

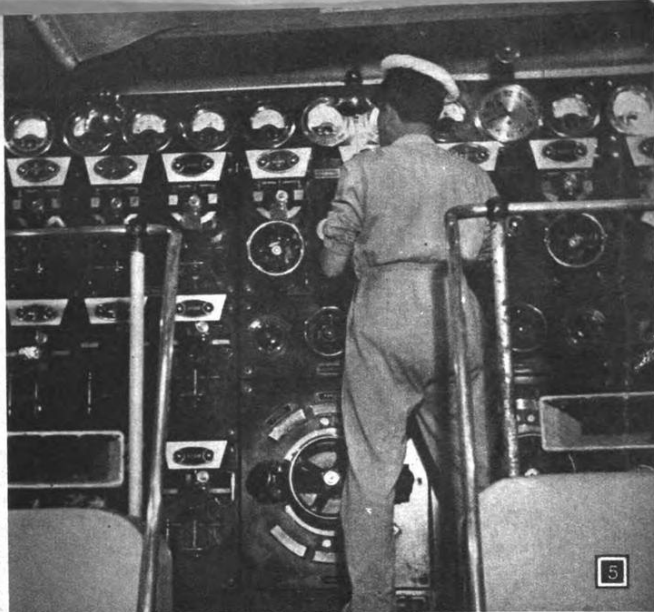
Lo stesso scrittore deve però riconoscere che il Messerschmidt 109, fornito di un potente motore e capace di raggiungere altissime quote, costituisce un avversario temibilissimo potendosi lanciare dall'alto a tuffo come un falco. Bisogna a questo punto notare che le battaglie aeree tendono a spostarsi nelle sfere superiori dell'atmosfera e quasi ai margini della stratosfera. Velocità come quelle di cui si è accennato non possono ottenersi se non là dove l'aria è estremamente rarefatta; per passare, a 5.000 metri di quota da 500 a 700 chilometri di velocità, la potenza necessaria cresce difatti da 2000 a 2750 cavalli vapore, mentre ad 11.000 metri l'aumento di velocità richiederebbe soltanto 1400 cavalli con un incremento del 46% anziché del 175%.

Ed ecco che volendo rimanere nel campo dei caccia, il problema che si pone è quello degli apparecchi a grande raggio di azione. La quasi totalità dei caccia monomotori ha un raggio di azione da 800 a 1000 chilometri, ridotto ancor più dalla necessità di conservare una riserva di carburante per un combattimento imposto dal nemico sulla via del ritorno, ma in questi ultimi tempi si è ottenuta una vera rivoluzione ricorrendo agli apparecchi bimotori. Il primo di essi fu il Messerschmidt 110 cui seguirono il Focke Wulf 87 con velocità di 650 orari, il Lightning e Grumman Skyrocket e più recente ancora il Bristol Beau-fighter, per non parlare di quel Mustang che i britannici vantano come apparecchio di maggiore velocità ed anche di maggiore autonomia, quale anzi cacciatorpediniere o intercettore aereo. L'industria americana è già difatti a questo punto intervenuta a favore dell'Inghilterra e i concetti della guerra marittima si manifestano in quella aerea con

questi tipi di apparecchi « distruttori ».

Il « destroyer » o « zerstoror » aereo — secondo si voglia usare la terminologia britannica o germanica — non ha superiorità di velocità sul caccia, poiché le pretese americane di sorpassare i 700 chilometri con un bimotore Curtiss o Aircobra non hanno avuto finora conferma, ma certo questo modello di apparecchio sorpassa il caccia monoposto per l'armamento e soprattutto per il raggio di azione poiché l'autonomia dagli 800 chilometri è portata oltre i 2000. Si ha quindi da una parte la possibilità di una protezione a distanze maggiori dei bombardieri e dall'altra parte, data la superiore portata la realizzazione di un apparecchio da combattimento che può avventurarsi autonomamente ben addentro al territorio nemico per operazioni di bombardamento o di mitragliamento.

Vi sono cinque metodi di autodifesa, osserva lo scrittore americano Allan A. Miché, di cui i bombardieri possono usufruire quando si trovano sul territorio nemico. Due sono offerti dalla natura: l'oscurità e le nuvole; tre artificiali: la velocità, l'altezza e l'armamento. I bombardieri britannici sono stati disegnati per sfruttare le difese naturali. I bombardieri americani si affidano a quelle artificiali. Da ciò la preferenza dei primi per i bombardamenti notturni in confronto con quella degli americani dei bombardamenti di pieno giorno. Gli inglesi hanno creato tre tipi di bombardieri: il Lancaster — che è il migliore — dispone di maggiore velocità ed autonomia della Fortezza volante e del Liberator, e lo Stirling e l'Hallifax, non sono da meno. Da parte americana le Boeing Fortress e i Consolidated Liberator sono stati dapprima costruiti per compiere lunghi voli e fin dall'inizio, tenuto conto del carico di carburante che escludeva un armamento troppo pesante si sono affidati per la difesa alla velocità e all'altezza. Queste tuttavia non costituiscono sufficiente assicurazione; i nuovi aerei e i nuovi cannoni contraerei sono efficienti oltre le quote più elevate raggiunto dai bombardieri e proprio di recente il generale Barnett, capo della divisione tecnica dell'artiglieria dell'esercito americano annunciava che gli Stati Uniti posseggono un cannone antiaereo di 120 mm. con una portata di oltre 18 chilometri quale nessun aeroplano attualmente esistente può raggiungere in altezza. L'esame anche incompleto dei pro-



gressi realizzati nel campo aereo ci ha lasciato poco spazio per un accenno sufficiente ai progressi raggiunti nei carri armati. L'osservazione che nella battaglia africana furono essi, insieme ai cannoni anticarro, a decidere di volta in volta le sorti del combattimento, potrà essere sviluppata in un ulteriore articolo.

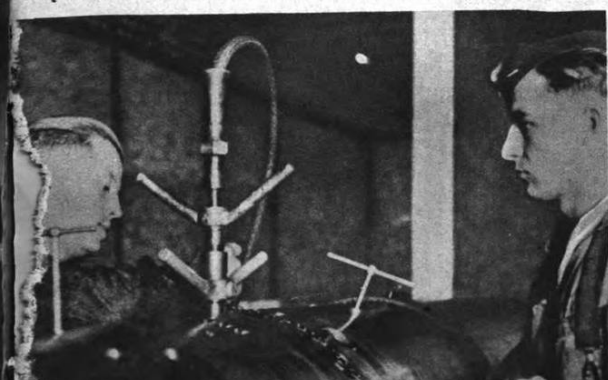
Proprio intanto la battaglia in corso nella zona di Kursk mette alle prese carri armati Tigre di costruzione tedesca e carri armati T. 34 detti Klim Vorosilov di costruzione russa. Del carro armato tedesco, per il quale di recente si è avuto un superamento col Supertigre, è stato già riferito in queste pagine e basterà dire che alle sue doti specialissime di mobilità i russi hanno contrapposto la velocità dei loro anticarro semoventi. Da parte anglosassone carri armati più leggeri quali quelli intitolati ai generali Grant e Lee hanno trovato un perfezionamento nel carro armato Sherman americano e nel carro armato Churchill di fabbricazione britannica.

Le mastodontiche macchine si scontrano e lottano fra loro in numero che nemmeno si sospettava all'inizio della guerra. Pure questa accenna ad immobilizzarsi, proprio perché i mezzi mobili che in un pri-

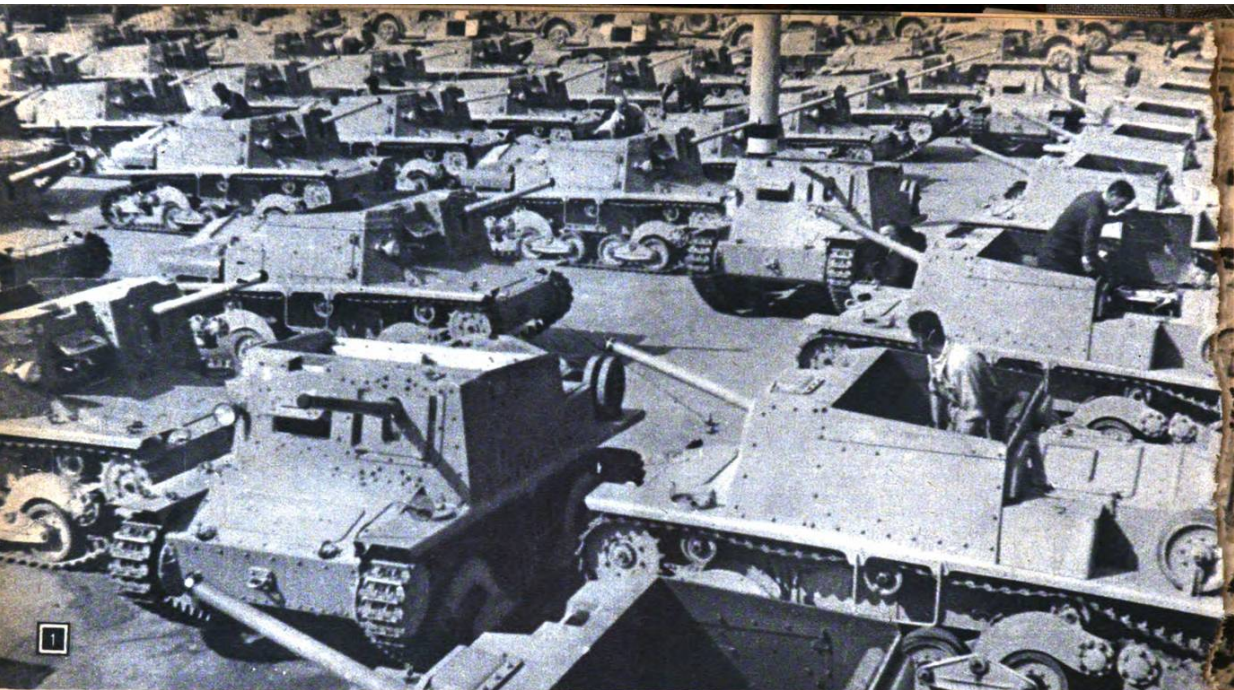
mo tempo avevano avuto ragione delle difese fisse, nell'attacco vengono ora fronteggiati da difese mobili a sostegno di difese fisse. Non più dunque il rigidismo delle linee ma, a sostegno di difese elastiche, masse corazzate e violente ondate di aerei da bombardamento. Il cannone unisce la sua voce al grande coro, diventato esso stesso mobilissimo dati i progressi raggiunti nella motorizzazione. Quattro anni di esperienza di guerra hanno dato i loro frutti: hanno condotto ad un equilibrio fra difesa ed offesa e ci hanno, in definitiva, portato indietro a quella guerra di usura già sperimentata nel precedente conflitto, per cui si può ancora concludere col Klausewitz che le leggi della strategia sono immutabili e che i mezzi valgono al più a spostarne i particolari.

## NEMO

1) Revisione di siluri in un nostro campo di caricatori (R. G. Luce) — 2) Prima di essere imbarcato il siluro è messo a punto (R. D. V.) — 3) I vari dispositivi del siluro vengono ad uno ad uno controllati (R. D. V.) — 4) Il siluro viene quindi trasportato verso la banchina d'imbarco (R. D. V.) — 5) Le sale delle macchine in una nostra unità da guerra (R. G. Luce).







# MATERIE PRIME DI GUERRA GOMMA E CARBURANTI

Qualche tempo fa il *Manchester Guardian* pubblicava che se nel corso dei prossimi dodici mesi non si fossero fatte immediate economie nel consumo della gomma e non si fosse provveduto al recupero della gomma usata tutto l'intero sistema dei trasporti delle potenze alleate

avrebbe minacciato di crollare. Urgeva provvedere e la tecnica già sperimentata da tedeschi, russi ed anche italiani nel campo dei surrogati sintetici si arricchiva di nuove trovate per cui può valer la pena rendersi conto di come è stata condotta quest'altra « battaglia ».

Da una parte si è cercato di rimettere in valore le piantagioni esistenti nell'America Centrale e Meridionale — e specialmente in Brasile, nella regione delle Amazzoni — provvedendo contemporaneamente a piantare varietà di rapido rendimento quali soprattutto il

« guaiule », e dall'altra si è cercato di attrezzare industrie per la produzione della gomma artificiale basate sulla possibilità di ottenere tale prodotto dagli idrocarburi. Il problema agricolo sta in fondo ad ognuna delle due soluzioni: in modo totale per quel che riguarda la produzione di gomma naturale e in modo parziale per quello che riguarda invece la produzione di gomma sintetica.

Si è però dovuto constatare che le famose piantagioni del Parà che avevano dato nome alla gomma servivano a distinguere la migliore qualità, da tempo abbandonate a se stesse non potevano fornire che assai scarso rendimento. Gli Stati Uniti pagavano così lo scotto di aver depresso quelle coltivazioni a vantaggio dei vivai costituiti in Oriente omogenei e razionali, che ora si trovano in mani giapponesi dando loro la disponibilità del 39% della gomma naturale prodotta nel mondo. Anche i piani di una coltura intensiva di guaiule trovavano una parte difficoltà: occorreva decidersi se coltivare cereali o guaiule e in definitiva si è dovuto convenire che il pane è anche più necessario della gomma.

La questione stava in questi termini quando il senatore Norris ha accusato il direttore dell'ufficio produzione Nelson di non aver considerato sufficientemente fino a questo punto vari prodotti agricoli americani, attraverso speciali processi avrebbero potuto essere ridotti





goma e comunque di non aver incrementato quelli di più rapido rendimento dato che il russo dottor Paolo Kolackov sostiene di aver scoperto una pianta del tipo delle composite, che, seminata in aprile, potrebbe essere trasformata in pneumatici in ottobre.

Soltanto l'esperienza potrà dire se le affermazioni sono esatte. Sta però di fatto che le potenze alleate devono per il loro fabbisogno ricorrere alla produzione di gomma sintetica. Anche in questo campo l'agricoltura conta per qualche cosa in quanto può moltiplicare piante dalle quali possano derivarsi idrocarburi costituenti la materia prima indispensabile per la produzione della gomma sintetica, ma più che altro si fa assegnamento sulla industria estrattiva in quanto fornisce quel carbone e quel petrolio grezzo che in definitiva sono alla base della produzione del surrogato. Il processo cui diede sviluppo la necessità germanica dell'altra guerra può, grosso modo, distinguersi in due fasi e cioè ottenimento dell'isoprene, che sarebbe il caucciù allo stato iniziale e polimerizzazione dell'isoprene e dei suoi omologhi fino ad ottenere l'organizzazione molecolare che appunto offre le qualità di elasticità, di resistenza, di impermeabilità ecc. del caucciù. Ma per ottenere una tonnellata di gomma sintetica occorre il consumo di 60 tonnellate di carbone e il lavoro che un uomo può produrre in quindici giorni e da ciò nascono difficoltà non piccole. Occorre anche una attrezzatura idonea e mentre negli Stati Uniti il coordinatore del petrolio Ickes dichiarava che l'industria petrolifera americana aveva una capacità di produzione annuale di 200.000 tonnellate di butadiene da cui ricavare una produzione annuale da 120 a 150.000 tonnellate di gomma sintetica con un processo che dichiarava « cosa assolutamente nuova », aspre accuse venivano mosse dal Pyzel vicepresidente della Società petrolifera Shell, al modo di condurre le cose in quanto i nuovi procedimenti per l'estrazione del butadiene dal petrolio o meglio ancora dalla benzina, non erano che allo studio. Per quanto riguarda la Shell, — affermava — gli impianti industriali in progetto per oltre 14 milioni di dollari, erano ancora alla fine dell'anno in corso soltanto sulla carta, né migliori risultati erano stati acquistati dalle altre società petrolifere e chimiche così come si era potuto constatare nella riunione indetta dalla governativa « Rubber Reserve Company » tenutasi in gennaio. Il butadiene, per intenderci è proprio uno dei derivati del carbone o del petrolio di cui si effettua la polimerizzazione e sembra che il rendimento sia in rapporto ad alcune qualità dell'idrocarburo da trattare oltre che al processo impiegato che sotto la spinta della necessità si sarebbe andato sempre più migliorando e semplificando.

Naturale è però che data la sua natura di polimero, dal derivato ci si sia potuti ricondurre al prodotto originale e che quindi i giapponesi siano in grado, attraverso un processo scoperto di recente e sul quale mantengono il segreto, di produrre carburante dalla gomma, di cui hanno ormai eccedenza al punto che si è parlato della fabbricazione di im-

brazioni di gomma grezza che all'arrivo nei porti sarebbero trasformate per i diversi usi e fra l'altro per la produzione di carburanti.

Una crisi di essi esisterebbe per gli altri paesi dell'Asse ma anche in questo campo si hanno possibilità di approvvigionamento diretto o di fabbricazione per sintesi. In Germania i relativi processi sono stati mirabilmente perfezionati, e solo si osserva che per ricavare una tonnellata di combustibile liquido occorrono 15 tonnellate di lignite e che quindi la Germania deve produrre 90 milioni di tonnellate di lignite e 36 milioni di tonnellate di carbone duro per ricavare una produzione eguale al 45 % del suo fabbisogno annuo in tempi normali.

Sempre nei calcoli di chi spera di avere dalle cifre il pronostico sicuro sui risultati della guerra, la produzione nazionale della Germania rimarrebbe notevolmente al di sotto delle quantità prodotte dagli Stati Uniti. Ma quante delle tonnellate prodotte dai nostri nemici vengono consumate localmente quante ne vengono ridotte a gomma, quante ne vengono perse sul mare e quante infine giungono alle località di impiego? Domande che darebbero luogo ad altre cifre anch'esse arbitrarie poiché ogni calcolo si è dimostrato finora sbagliato. Gli stessi americani hanno dovuto con-



venirne se ora insistono piuttosto sulla qualità che sulla quantità, e dicono che fra le varie benzine leggere di cui il mondo dispone una è superiore a tutte le altre: quella che realizzerebbe cento degli ottani o gradazioni con cui la benzina viene distinta. Gli aeroplani delle potenze dell'Asse impiegherebbero benzina con soli ottantasette ottani e

con queste benzine un apparecchio di tipo moderno può salire a duemila metri in quattro minuti mentre gli aerei americani disponendo di benzina con cento ottani raggiungerebbero la medesima altezza in circa metà del tempo. La benzina, centottani sarebbe la crema di ciò che si ricava dal petrolio grezzo e non si otterrebbe soltanto dallo specia-



le sistema di raffinazione, poiché soltanto materie prime speciali darebbero tale rendimento.

La super-benzina avrebbe comunque caratteristiche ben definite, disponendo di un punto particolare di distillazione e di ebollizione e potendo bruciare in modo uniforme alla temperatura normale dei motori e cioè tra i cento e centoventicinque gradi, senza infiammarsi.

Ha una tensione di vapore bassa il che significa che non evapora né al livello del mare né a grandi altezze e quindi dura di più e poiché godrebbe di un basso coefficiente di solubilità in acqua l'assenza di questa eviterebbe il congelamento alle basse temperature e cioè alle grandi altezze. E' tutto quanto gli americani sostengono per dimostrare una loro presunta superiorità. Ma la superiorità sta in altro e cioè nel perfezionamento di motori e macchine di cui per proprio conto ogni nazione va fiero in uno sviluppo della tecnica che promette sempre più sconvolgenti conquiste di civiltà.

ALDO BONI

Industria di guerra nei nostri stabilimenti di produzione: 1) Panoramica di carri armati (R. G. Luce) — 2) Il lavoro ferve alle macchine (R. G. Luce) — 3) La consegna dei paracadute richiede un attento lavoro da parte dell'operaio (R. G. Luce) — 4) Ma le donne possono anche accedere ad altri lavori di precisione e di controllo. (R. G. Luce).



**Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 luglio:**

Attacchi di rilevanti forze avversarie contro il settore centrale del fronte e nella piana di Catania sono stati respinti dalle truppe italiane e germaniche, mentre nel settore occidentale, dopo aspri combattimenti sostenuti contro poderose formazioni corazzate, la difesa ha dovuto spostarsi su posizioni arretrate.

Reperti aerei dell'Asse hanno operato su naviglio avversario nelle acque della Sicilia: un mercantile di grosso tonnellaggio è stato colpito ed incendiato da nostri aerosiluranti ad oriente di Capo Passero.

Sulla Sardegna, durante l'incursione seguita dal precedente bollettino, l'aviazione anglo-americana perdeva ad opera della nostra caccia 10 piurimotori; le artiglierie contraeree, oltre ai due già indicati, abbatterono un terzo apparecchio caduto presso Villasor.

Incursioni aeree su Foggia, Salerno e su tanti piccoli centri del Lazio causavano danni di notevole importanza alle due città, di entità trascurabile nella campagna romana.

Un aereo avversario veniva distrutto in combattimento nel cielo di Foggia; un altro nel cielo di Montefalco (Avezzano). L'equipaggio di quest'ultimo è stato catturato.

Dalle operazioni degli ultimi due giorni 8 nostri velivoli non sono ritornati alle basi.

## 2446. BOLLETTINO N. 1155.

**Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24 luglio:**

La aumentata pressione di tutti i nostri cozzate nemiche ha fatto necessitare in Sicilia un nuovo schieramento delle truppe dell'Asse e il conseguente sgombero della città di Palermo.

Su tutto il fronte unità italiane e germaniche sono impegnate in aspra lotta.

Il CLXI e il CLXIII gruppo artiglieria rinnovano hanno combattuto negli scorsi giorni con speciale valore, meritando l'onore a speciale menzione.

Ad oriente dell'isola due piroscafi per complessive 15 mila tonnellate venivano colpiti a picco da nostri aerosiluranti che colpivano e danneggiavano anche altri mercantili ed una petroliera.

L'aviazione nemica ha intensamente battuto la costa calabro-sicula tra Capo Peloro e Villa San Giovanni: 5 apparecchi avversari sono stati distrutti. Anche a Salerno, nell'isola di Ventotene e stamanti a Bologna, incursioni aeree hanno fatto vittime e danni in misura non ancora precisata.

## 2447. BOLLETTINO N. 1156.

**Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 25 luglio:**

In Sicilia si è anche ieri duramente combattuto: l'urto nemico, contenuto nei settori orientale e centrale del fronte, si è ripetuto particolarmente intenso nel settore settentrionale del nostro schieramento.

Nostri bombardieri colpivano un piroscafo di medio tonnellaggio nel porto di Augusta. Cacciatori e minori unità navali germaniche abbatterono negli ultimi due giorni 11 velivoli; un altro apparecchio veniva distrutto dalla nostra caccia sulle coste calabre.

Lavoro è stata bombardata da formazioni aeree: danni non gravi, vittime in corso di accertamento. Due velivoli precipitavano colpiti dal tiro delle artiglierie della difesa.

A seguito delle incursioni aeree dei giorni scorsi sono state accertate le seguenti perdite tra i nostri velivoli: — ad Aquino (Frosinone) 4 morti e 10 feriti per scoppio ritardato di bombe; — a Capo Rizzuto 1 morto e 3 feriti; — a Livorno 17 feriti di cui due gravi. (Stefani).

## 2448. PROCLAMA DI S. M. IL RE AGLI ITALIANI.

Sua Maestà il Re e Imperatore ha rivolto agli Italiani il seguente proclama:

Italiani,

Assumo da oggi il comando di tutte le Forze Armate. Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento: nessuna deviazione, dove essa interviene, nessuna remissione può essere consentita.

Ogni italiano si inchini dinanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria.

L'Italia per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confortata l'ascesa, la via della riscossa.



Quanto rimane di un carro armato nord-americano distrutto dalla nostra aviazione.

## DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

**Gerarchia:** Generale di Divisione Aerea Renato Sandalli.  
**Educazione Nazionale:** dott. Leonardo Severi, Consigliere di Stato.  
**Lavori Pubblici:** dott. Domenico Romano, Direttore Generale del Ministero dei Lavori Pubblici.  
**Agricoltura e Foreste:** prof. Alessandro Bizzi, Senatore del Regno.  
**Comunicazioni:** generale Federico Amoruso.

**Corporazioni:** dott. Leopoldo Picardi, Consigliere di Stato.  
**Cultura Popolare:** Sua Eccellenza dott. Guido Rocco, il. Ambasciatore, Direttore Generale per la Stampa Estera.  
**Scambi e Viande:** Sua Eccellenza dott. Giovanni Acanfora, Direttore Generale della Banca d'Italia.

**Produzione Bellica:** Sua Eccellenza il generale Carlo Favagrossa.  
**Sua Maestà il Re Imperatore,** su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha altresì nominato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Sua Eccellenza il dott. Pietro Baraton Consigliere di Stato.

**2452. LA MILIZIA.**  
In data 26 luglio il Capo del Governo ha diramato il seguente comunicato:  
La M.V.S.N. fa parte integrante delle Forze Armate della Nazione e con esse collabora come sempre in piena comunità di opere e di intenti per la difesa della Patria.

F.to: Il Capo del Governo Badoglio.

**2453. ASSUNZIONE DI POTERI PER LA TUTELA DELL'ORDINE PUBBLICO DA PARTE DELLE AUTORITÀ MILITARI.**  
In data 26 luglio i poteri per la tutela dell'ordine pubblico sono passati alle Autorità Militari.

E' stato ordinato l'affissione da parte dei comandanti di corpo di arma e di difesa territoriale competenti di un manifesto contenente le norme che la popolazione civile dovrà seguire.

**2454. APPELLO DI BADOGGIO AI ROMANI.**  
Il Capo del Governo, Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, ha diretto il seguente appello:

Romani!  
Dopo l'appello di S. M. il Re e Imperatore agli italiani e il mio proclama, ognuno riprenda il suo posto di lavoro e di responsabilità.

Non è il momento di abbandonarsi a dimostrazioni che non saranno tollerate. L'ora grave che volge impone ad ogni serio cittadino, patriottico, il fatto di dedizione ai supremi interessi della Nazione.

Sono vietati gli assembramenti e la forza pubblica ha l'ordine di disperdere gli inosservanti.

Roma, 26 luglio 1943. Badoglio

**Guerra:** Sua Eccellenza il generale Antonio Sorice, Consigliere di Stato.

**Marine:** Ammiraglio di Divisione Raffaele de Courten.

**Il Comando Supremo comunica in data 26 luglio:**

In Sicilia attacchi avversari, appoggiati da carri armati, sono stati respinti. Nel settore centrale del fronte, perdura, all'alba settentrionale, la violenta pressione nemica.

Nel porto di Siracusa velivoli germanici da combattimento affondavano 3 piroscafi per 20 mila tonnellate di stazza e danneggiando 14 mercantili per complessive 61 mila tonnellate.

Tre apparecchi risultano distrutti nel cielo dell'isola dall'aviazione dell'Asse e 2 dalle batterie della difesa.

Nel corso degli ultimi giorni, durante attacchi a nostri convogli, le unità navali di scorta abbatterono 10 aerei.

Nostri mezzi antisommergibili, al comando del tenente di vascello Giulio Pelli da Bonassola (La Spezia), hanno colato a picco nell'alto Tirreno un sommergibile nemico.

Gen. Ambrosio.

## 2456. BOLLETTINO N. 1158.

**Il Comando Supremo comunica in data 27 luglio:**

Situazione immutata in Sicilia dove l'attività combattiva si è prevalentemente svolta nel settore settentrionale dello schieramento.

Bombardieri germanici hanno attaccato con successo unità mercantili e da scorta nel lazzaretto di Scudette settentrionali e orientali dell'isola danneggiando gravemente 4 trasporti, 2 incrociatori ed un cacciatorpediniere; 3 mercantili sono stati colpiti nel porto di La Valleria.

L'aviazione nemica effettuava incursioni sui dintorni di Napoli e sulla regione dello stretto di Messina: danni non gravi, vittime in corso di accertamento; le artiglierie contraeree abbatterono 6 apparecchi.

In duelli con nostri cacciatori della Sardegna 2 Curtiss ed un aerosilurante precipitarono in mare.

Gen. Ambrosio.

## 2457. BOLLETTINO N. 1159.

**Il Comando Supremo comunica in data 28 luglio:**

Sul fronte della Sicilia intenso fuorvi delle opposte artiglierie: attacchi condotti dai nemici nel settore centrale sono rari.

Aerei tedeschi hanno agito su naviglio avversario alla fonda nei porti di Augusta e di Siracusa colando a picco tre cacciatori e una petroliera da 7 mila tonnellate ed incendiando 6 trasporti per oltre 40 mila tonnellate.

Incursioni dell'aviazione anglo-americana su tanti minori centri delle Calabrie e della Sicilia sono state evitate e qualche vittima tra le popolazioni. Sono stati abbattuti 2 apparecchi dei quali uno dall'artiglieria contraerea nei pressi di Messina ed uno dalla caccia nei dintorni di Capri.

Nel corso di una fallita azione contro un nostro convoglio in navigazione nel Tirreno, 4 velivoli nemici venivano distrutti e 2 altri scappati.

In Atlantico un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Giuseppe Roselli Lorenzini da Roma, colpiva con due siluri una nave portatrice nemica.

Gen. Ambrosio

Le vittime dell'incursione nei dintorni di Napoli (Bollettino n. 1158), sono state accertate tra la popolazione in 10 morti e 14 feriti.

A Paola (Cosenza), per l'incursione di cui da notizia il Bollettino odierno, si deplorano un morto e 20 feriti, a Scala 2 morti e 12 feriti.

**2458. DELIBERAZIONE DELLA PRIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.**

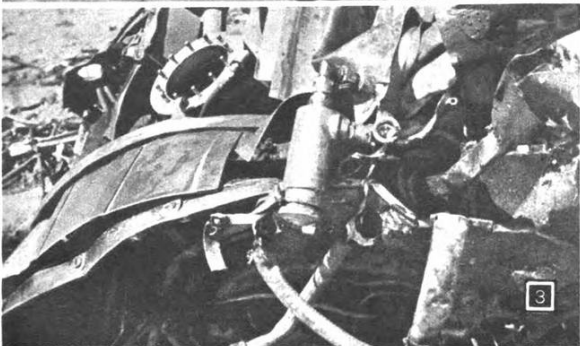
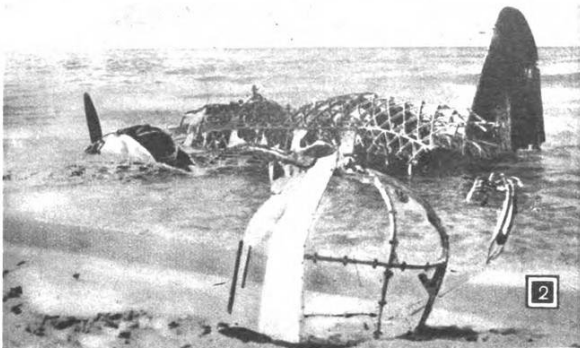
Martedì 27 luglio, ha avuto luogo al Vittoriale la prima riunione del Consiglio dei Ministri presieduta da S. E. il Maresciallo Badoglio.

Il Consiglio, in vista della nuova situazione determinata nella vita politica del paese, ha deciso, anzitutto, lo scioglimento del Partito Nazionale Fascista.

Con lo stesso provvedimento sono state dettate norme perché i vari Enti assistenziali educativi e sportivi, già dipendenti dal Partito, possano continuare a funzionare.

Nella stessa riunione del Consiglio dei Ministri è stata poi disposta l'abrogazione della legge 5-12-1928 n. 2683 concernente il Gran Consiglio del Fascismo, incompatibile con il ritorno alla normalità costituzionale.

E' stata pure disposta la soppressione del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, le cui competenze vengono devolute ai Tribunali militari di Corpo d'Armata durante tutto il periodo della guerra attuale.



**IL NEMICO PAGA A CARO PREZZO LE SUE INCURSIONI SUL SUOLO ITALIANO** - Ecco una serie di visioni di apparecchi inglesi ed americani abbattuti in terra e in mare dai nostri caccia e dai nostri sommergibili (R. G. Luce)

## CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

### VENEDÌ 23 — Situazione militare.

In Sicilia aspri combattimenti nella piana di Catania. Arretramento nel settore centrale. Incursioni aeree nemiche su Salerno, Foggia e piccoli centri del Lazio. In Russia estensione degli attacchi sovietici contro altri settori del fronte.

### SABATO 24 — Situazione militare.

In Sicilia evacuazione di Palermo. Attacchi aerei nemici sulla costa calabro-sicula. In Russia attacchi sovietici alla testa di ponte del Kuban, lungo il Mius e il Donez, presso Bjelegorod e a sud del Ladoga. Combattimenti nella zona di Orel. In Occidente scontro navale di unità leggere davanti alle coste olandesi.

### DOMENICA 25 — Avvenimenti politici e diplomatici.

A Roma il Re Imperatore, in seguito a voto del Gran Consiglio riunitosi la sera del 24, accetta le dimissioni di Benito Mussolini e nomina Capo del Governo il Maresciallo Badoglio. Proclama del Re, e del Maresciallo Badoglio al Popolo Italiano.

### Situazione militare.

In Sicilia aspri combattimenti su tutto il fronte. Bombardamento aereo di Livorno. In Russia situazione stazionaria.

### LUNEDÌ 26 — Avvenimenti politici e diplomatici.

In Italia nomina dei nuovi Ministri. Corti e manifestazioni in tutte le città.

### Situazione militare.

In Sicilia attacchi avversari respinti. Nel porto di Siracusa 2 piroscafi nemici affondati. 14 danneggiati da aerei italiani e tedeschi. In Russia rinnovati tentativi sovietici di sfondamento del fronte russo nella zona di Orel. In Oc-

cidente attacchi aerei britannici e americani su Amburgo e Kiel ed altre località della Germania settentrionale e dei territori occupati.

Incursione aerea tedesca su Hull.

### MARTEDÌ 27 — Avvenimenti politici e diplomatici.

A Roma i nuovi ministri prestano giuramento nelle mani del Re Imperatore. Il Grande Ammiraglio Thaon di Revel è nominato presidente del Senato.

### Situazione militare.

In Sicilia situazione immutata. Bombardamenti aerei di La Valletta. Attacco aereo nemico nei dintorni di Napoli. In Russia continua la lotta nel settore di Orel ed in altri settori del fronte. In Occidente attacco aereo nemico su Hannover, su Amburgo ed altre località della Germania nord-occidentale. Incursioni aeree tedesche sulla zona di Londra.

### MERCOLEDÌ 28. Avvenimenti politici e diplomatici.

A Roma il primo Consiglio dei Ministri delibera lo scioglimento del Partito Fascista e l'abrogazione della legge costitutiva del Gran Consiglio.

### Situazione militare.

In Sicilia attacchi nemici nel settore centrale. Incursione aerea tedesca su Augusta e Siracusa. Attacco nemico a un convoglio italiano nel Tirreno. In Russia i Sovietici continuano l'attacco contro Orel, nel Kuban, sul Mius, sul Donez e nel settore del Ladoga. In Occidente attacco aereo nemico su Amburgo. Davanti alla costa olandese scontro di unità navali leggere. In Atlantico 41.341 tonnellate di naviglio avversario affondate da sommergibili tedeschi.

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Tumminelli - Istituto Romano di Arti Grafiche, Roma - Città Universitaria

ALDO FERRABINO

## NUOVA STORIA DI ROMA

TRE VOLUMI • 1800 PAGINE • 1200 ILLUSTRAZIONI  
CIASCUN VOLUME L. 200 • OPERA COMPLETA L. 600



ALDO FERRABINO

### NUOVA STORIA DI ROMA

TUMMINELLI

Questa storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Eufrate; dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i principi e i pretori. Popoli d'anzì nemici od ignoti ricevettero tutti da ultimo una legge sola e comune: "solus publicus suprema lex".

L'opera si fonda fedelmente sulla tradizione antica, quella di Livio, Sallustio, Tacito, Dione e dei minori, ma la interpreta con sentimento nuovo e vivo facendo tesoro del più sicuri accertamenti scientifici, e soprattutto - richiamandosi sempre all'eterno presente in cui si fondono antico e moderno, quasi per poetico incanto d'umanità perenne, d'Italicità inesaurita.

### I. VOLUME: DA CAMILLO A SCIPIONE

(403 a. C. - 201 a. C.)

### II. VOLUME: DA SCIPIONE A CESARE

(201 a. C. - 52 a. C.)

### III. VOLUME: DA CESARE A TRAIANO

(52 a. C. - 117 d. C.)

È IN VENDITA IL PRIMO VOLUME

OPERA SARÀ COMPLETA ENTRO IL 1943



